Comune di Pavia

Pavia
Città d'Arte, culla dei Saperi

■ *Musei Civici. Oreficeria longobarda*

PAVIA: LA RINASCITA DOPO L'ANNO MILLE

La città di Pavia, fondata dai Liguri sulle sponde del fiume Ticino e rifondata dai Romani nell'89 a.C., fu scelta come capitale di regno sia dal re ostrogoto Teodorico (che qui fece costruire il palazzo reale) sia dai sovrani longobardi, che l'adornarono di numerose e splendide chiese.
Nel X secolo conobbe un periodo di decadenza, che culminò nel 924 con il disastroso saccheggio ad opera degli Ungari, ma già durante l'IX secolo vari mutamenti politici portarono alla nascita del libero Comune: così, all'inizio del nuovo millennio, Pavia visse una stagione di intenso e vivacissimo fermento economico, politico e culturale. Risultato di questo clima di "rinascita" fu in particolare il nuovo fervore architettonico: furono avviati numerosi cantieri che restituirono splendore ad edifici religiosi di antica e nobile fondazione, o furono eretti nuovi luoghi di culto. Il notevole infittirsi di chiese e di monasteri che contrassegnarono il panorama della Pavia medievale si deve in parte alla tradizionale vocazione religiosa della città, in parte alla sua posizione strategica sulla via Francigena, il percorso di espiazione dei pellegrini verso la Terra Santa. Forte elemento di richiamo per i fedeli era rappresentato dalla presenza in città, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, delle venerate spoglie di Sant'Agostino, Dottore della Chiesa. La necessità di offrire accoglienza e luoghi di riposo per i viandanti fece sorgere a Pavia una efficiente rete di strutture ospedaliere, per lo più appoggiate ad istituti religiosi.
La vitalità e il dinamismo che caratterizzarono Pavia in età comunale si espressero anche a livello economico. Antico snodo stradale delle principali vie del Nord dell'Europa, Pavia ricevette enorme impulso al commercio dal fatto di affacciarsi sulle rive del Ticino, nei pressi della confluenza con il Po, via di comunicazione privilegiata

con Venezia e con l'Oriente. Durante le due fiere stagionali di San Martino e delle Palme, sui banchetti pavesi si potevano trovare prodotti esotici quali tappeti, stoffe, profumi e spezie che richiamavano mercanti da Napoli, Salerno, Amalfi. Forte della sua ricchezza e del tradizionale legame con il potere imperiale, Pavia, a partire dalla fine del IX secolo, rivaleggiò con Milano per conquistare il ruolo di capitale culturale e politica della Lombardia.

La Chiesa di San Michele

Capolavoro dell'architettura romanica lombarda, la basilica ha un grandioso impianto a tre navate, sormontato dal tiburio, ed è decorata da un ricco apparato decorativo di cui sono esempio le sculture della facciata, i rilievi e le fasce zoomorfe, le cornici a girali e tralci vegetali. L'odierno edificio sorse sulla precedente chiesa longobarda e svolse la funzione di sede delle cerimonie di incoronazione regale: qui fu incoronato nel 1155 Federico Barbarossa. L'interno è adorno di capitelli scolpiti con storie della Bibbia e figure allegoriche ed ha una cripta di grande suggestione.
Ospita sul presbiterio il mosaico pavimentale raffigurante i "Mesi" e il "Labirinto" e, nel transetto, il crocifisso detto di Teodote, capolavoro in lamina d'argento di un maestro orafo attivo in Italia settentrionale nella seconda metà del X secolo.

La Chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro

L'edificio, rinnovato nel XII secolo in forme romaniche, deve la sua fama a livello europeo alla presenza delle spoglie di Sant'Agostino, qui traslate nel VIII secolo dalla Sardegna per

Chiesa di San Michele Particolare

nella pagina accanto: Chiesa di San Michele

Chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro. Arca di Sant'Agostino

■ *Chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro.*

volontà del re longobardo Liutprando, pure lui sepolto nella chiesa. Al Padre della Chiesa è dedicata, sul presbiterio, la monumentale e splendida arca marmorea, adorna di molte statue e rilievi scolpiti, eseguita tra il 1362 e il 1402 da maestri lombardi.
Una lapide all'esterno della basilica riporta il passo dantesco che ricorda la basilica per la sepoltura illustre anche del filosofo Severino Boezio.

■ *Chiesa di San Teodoro*

La Chiesa di San Teodoro

Al centro del quartiere medievale dei pescatori si trova l'edificio, dalla rossa fronte in mattoni. La chiesa, dedicata ad uno dei protettori della città, accoglie al suo interno numerose testimonianze votive: dagli affreschi romanici dipinti sui pilastri, ai cicli pittorici rinascimentali di Sant'Agnese e di San Teodoro (XVI sec.), alla famosa "Veduta di Pavia" del primo Cinquecento, straordinaria testimonianza di valore topografico dell'aspetto della città del Rinascimento.
Di notevole suggestione è la cripta seminterrata, con sculture romaniche e capitelli romani di recupero, ed il tiburio, una volta decorato (come la facciata) con bacini ceramici "a lustro", di origine orientale.

La Chiesa di Santa Maria in Betlem

La chiesa romanica (XII sec.) è situata sull'asse viario del Borgo Ticino, antico quartiere fuori dalle mura cittadine, percorso nel Medioevo dai pellegrini diretti in Oriente. Era di pertinenza del vescovo di Betlemme e contigua all'antico Ospedale di Sant'Antonio: era questa una tipica struttura medievale in cui alla funzione di accoglienza rivolta ai viandanti si affiancava quella assistenziale, verso i poveri e gli infermi. All'interno della chiesa si conserva la statua lignea della Madonna della Stella, oggetto di speciale devozione e tradizionalmente portata in processione dalle barche lungo il fiume.

Il Broletto (antico Palazzo Comunale)

L'edificio del Broletto era la sede storica delle riunioni municipali (dall'XI al XVI sec.), via

■ *Chiesa di Santa Maria in Betlem*

■ *Broletto. Facciata*

■ *Broletto. Loggetta dei Notai*

via ampliato per rispondere alle crescenti esigenze dell'istituzione comunale. Secondo la tipica soluzione dei palazzi pubblici, ogni corpo di fabbrica accoglie al pian terreno un porticato e al piano superiore una sala di vaste dimensioni, destinata alle adunanze. L'ala meridionale - prospettante sulla piazza Cavagneria (dal nome delle ceste nelle quali era contenuta la merce del mercato) - è stata recentemente restaurata ed è sede di varie istituzioni culturali cittadine e di uno spazio per le arti contemporanee. La parte nord, che affaccia sulla Piazza Grande, è caratterizzata dalla loggia cinquecentesca che dà diretto accesso al salone "degli affreschi".

Piazza Vittoria

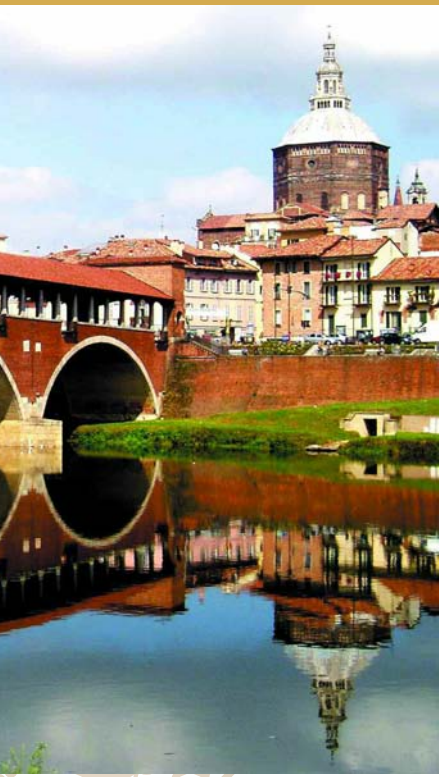
Piazza Vittoria è la piazza principale della città, anticamente nota come "Platea Magna", piazza grande, in contrapposizione alla "piccola", "Platea Parva", piazza Duomo.
Limitrofa al punto di intersezione fra cardo e decumano (oggi Strada Nuova e Corso Cavour), era la sede delle trattative commerciali e del mercato. Quasi interamente cinta da portici trecenteschi, è limitata dall'antico palazzo del Broletto e dal gentilizio palazzetto gotico "dei Diversi". Si affaccia sulla piazza anche la chiesa sconsacrata di Santa Maria Gualtieri, fondata nel X secolo per volere del rappresentante imperiale Gualtiero, che la eresse vicino alla sua dimora. Oggi è adibita a spazio comunale per esposizioni temporanee di carattere culturale.
In più punti della piazza è possibile accedere al mercato sotterraneo, realizzato in tempi moderni.

■ *Piazza Vittoria*

Le Torri medievali

Delle cento e forse più torri che contrassegnavano il profilo della città medievale ne restano integre oggi solo cinque: tre nella piazza dell'Università e due in via Luigi Porta. Risalgono all'XI - XII secolo, sono costruite in mattoni, a canna che si restringe verso l'alto: assolvevano compiti soprattutto simbolici, rappresentando fisicamente il potere della famiglia cui appartenevano.
Resti di torri di minori dimensioni sono ancora oggi visibili, inglobati in molti edifici cittadini.
La Torre Civica, ubicata accanto alle cattedrali medievali e coronata nel XVI secolo da una loggia marmorea in funzione di cella campanaria, cadde rovinosamente nel 1987 e sono ora visibili i resti.

■ *Torri medievali*



■ *Vista della città da Borgo Ticino*

LA FIORITURA ARTISTICA SOTTO I VISCONTI E GLI SFORZA

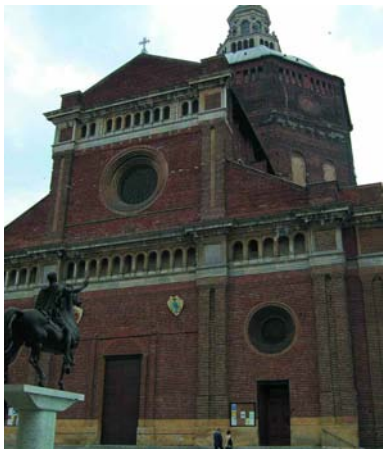
Nel 1359 Pavia, divisa da lotte interne tra varie famiglie, fu conquistata da Galeazzo II Visconti, signore di Milano. La città conobbe in quest'epoca, ad opera sua e del figlio Gian Galeazzo, un grandioso progetto di riqualificazione urbanistica, architettonica e culturale, finalizzato a fare della nuova sede di corte una capitale di livello e prestigio europeo. Con la costruzione del Castello, l'apertura della Piazza grande (attuale Piazza della Vittoria), il rettifilo della Strada Nuova, la ricostruzione del ponte sul Ticino con la caratteristica copertura e l'avvio di vari cantieri religiosi e civili, la città assunse quell'aspetto tardogotico che ancora la caratterizza in tanti suoi edifici rivestiti con terracotte decorate.
Negli stessi anni l'istituzione dello "studium generale", che un diploma del 1361 dell'imperatore Carlo IV equiparò alle Università di Bologna, Parigi e Montpellier, e la Fondazione della Certosa, voluta alla fine del secolo da Gian Galeazzo Visconti sull'esempio della Certosa di Champol, quale sontuosa cappella e mausoleo di famiglia, contribuirono a rendere Pavia città di respiro europeo.

Il Duomo

La cittadinanza pavese promosse, a partire dal 1488, la riedificazione di un Duomo in forme rinascimentali per sostituire le antiche cattedrali romaniche di Santo Stefano e Santa Maria del Popolo. Il progetto venne inizialmente affidato all'architetto urbinate Bramante con la consulenza di Leonardo da Vinci, per poi proseguire sotto le direttive del pavese Amadeo.
L'ambiziosa costruzione si protrasse con difficoltà nel '600 e '700; nel XIX secolo si giunse a realizzare la cupola (la terza per dimensioni in Italia) e la fronte, tuttora predisposta per la copertura marmorea.
A testimoniare l'iniziale grandiosità e raffinatezza del pro-

■ *San lanfranco. Chiostro*

■ *Duomo. Cupola*



■ *Duomo. Statua del Regisole*

■ *Ponte Coperto*

■ *Ponte Coperto. Vista sul Borgo Ticino*

■ *Castello Visconteo*

getto resta, presso i Musei Civici, lo stupefacente modello ligneo, intagliato nel primo quarto del Cinquecento da abili artigiani locali.
Di fronte al Duomo, la statua bronzea del Regisole è copia moderna di F. Messina dell'originale ravennate, trofeo di guerra, distrutto dai giacobini.

Il Ponte Coperto

Ricostruito a metà del Trecento in sostituzione dell'antico ponte romano (di cui si vedono tuttora le pile), collega il centro storico della città con il pittoresco borgo medievale al di là del Ticino, tradizionale località di lavandaie, cavatori di ghiaia e pescatori. La sua caratteristica, che lo rende il suggestivo simbolo di Pavia, è la copertura a tetto, voluta da Galeazzo II Visconti all'indomani della conquista della città, e la presenza di una cappelletta settecentesca, dedicata a S. Giovanni Nepomuceno.

■ *Castello Visconteo. Cortile interno*

Bombardato nella seconda guerra mondiale, il ponte fu ricostruito agli inizi degli anni Cinquanta.

Il Castello Visconteo

Fu edificato da Galeazzo II Visconti a partire dal 1360 e terminato in soli cinque anni. Più che castello militare di difesa fu splendida e raffinata residenza di corte. Questa destinazione è sottolineata dalle eleganti bifore e trifore in cotto e dal raffinato gusto decorativo del cortile. Dei grandi cicli affrescati con battaglie, scene di caccia e di vita cortese che impreziosivano sale, porticati e logge, rimangono alcune significative testimo-

■ *Castello Visconteo. Torre*

■ *Certosa di Pavia. Sala del Lavabo. Vergine con il Bimbo di Bernardino Luini (1516 circa)*

nianze: fra queste il completo decoro della Sala Azzurra, splendida di ori e lapislazzuli, forse sede della rinomata biblioteca viscontea, ricca di mille codici e ordinata da Francesco Petrarca. Utilizzato a lungo come caserma militare, dotato in età napoleonica di un sopralzo con tetto che maschera la merlatura, nel Novecento il Castello è stato acquistato dal Comune, restaurato e adibito a sede culturale: ospita infatti le varie sezioni dei Musei Civici e sale per mostre d'arte temporanee.

Il Parco Visconteo

Ereditato il Castello dal padre, Gian Galeazzo Visconti ampliò il parco retrostante, che si estendeva in direzione di Milano, e lo concluse al limite nord con la fondazione del monastero della Certosa. La straordinaria realizzazione urbanistica, completamente circondata da mura, era destinata alla caccia del Duca e costellata da cascine modello, da serragli di animali esotici, da una villa di delizia (la

■ *Musei Civici. Dipinto raffigurante la Battaglia di Pavia*

■ *Certosa*

■ *Certosa. Particolare*

Torretta) e dal Castello di Mirabello, sede del capitano. Il parco fu teatro della celebre battaglia del 1525, combattuta tra Carlo V e Francesco I, che segnò il passaggio di Pavia dal dominio francese a quello spagnolo. Oggi un sistema di greenways consente di attraversare il parco, in un ambiente naturale di grande bellezza.

La Certosa

A sette chilometri a nord della città si trova il monastero della Certosa. Fu Gian Galeazzo Visconti a volere il grandioso complesso al limite del parco, con funzione oltre che di cappella privata per la devozione anche di mausoleo famigliare. La prima pietra venne posta nel 1396, in pieno periodo tardogotico, ma solo nella seconda metà del Quattrocento l'edificio venne completato nella ricca veste decorativa rinascimentale, che lo rende uno dei monumenti più prestigiosi dell'arte italiana. Da ammirare sono in particolare la splendida decorazione scultorea della facciata, in marmi bianchi e policromi, il trittico in dente di ippopotamo nella sacrestia vecchia, il superbo ciclo pittorico affrescato dal Bergognone nel transetto della chiesa, l'incredibile lavoro di intaglio ligneo del coro, e le ricche ornamentazioni in cotto dei due chiostri.

■ *Collegio Borromeo. Facciata*

Il Collegio Borromeo

Il Collegio, fondato da San Carlo nel 1561, è uno dei più bei palazzi manieristi della Lombardia; eretto tra il 1561 e il 1588 su progetto di Pellegrino Pellegrini, detto il Tibaldi, subì interventi successivi del Richi-

■ *Collegio Borromeo. Interno*

■ *Collegio Borromeo. Affresco*

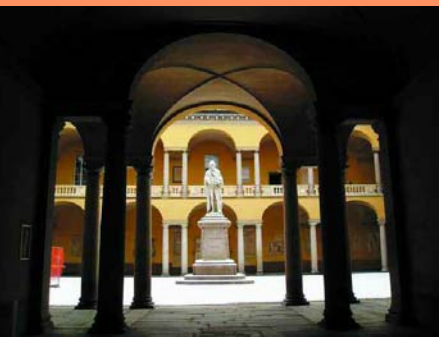
ni, che arricchì la struttura con bei giardini all'italiana.
Definito dal Vasari 'palazzo per la Sapienza', il collegio si affaccia su una delle piazze più suggestive della città con una fronte dal forte risalto plastico, reso dalle cornici delle finestre alternate a nicchie e dal portale monumentale.
Agli inizi del '600 il salone al piano superiore fu decorato con il ciclo pittorico dedicato a San Carlo Borromeo: volta e parete settentrionale ad opera dell'orvietano Cesare Nebbia e aiuti e sulla parete meridionale l'episodio dell'imposizione del cappello cardinalizio, opera di Federico Zuccari.
Negli anni 1818-20 l'ampliamento e il completamento del prospetto verso il fiume provocò l'abbattimento della limitrofa chiesa medievale di San Giovanni in Borgo, il cui ricco corredo scultoreo è ora presso i Musei Civici.
Fondato per permettere a giovani dotati di talenti intellettuali ma sprovvisti di beni, quindi impossibilitati ad accedere all'Università, di dedicarsi agli studi e per garantire, al tempo stesso, in età controriformistica, un'adeguata formazione morale, il collegio, nei secoli XVII e XVIII fornì soprattutto giuristi destinati a cariche nel governo e nell'amministrazione della Chiesa e dello Stato milanese.

■ *Collegio Ghislieri*

Il Collegio Ghislieri

Fondato nel 1567 per volere di Papa Pio V, fu progettato dallo stesso Tibaldi, che realizzò un edificio su tre piani, a pianta quadrata di aspetto molto austero.
La fronte infatti appare rigorosa, con finestre prive di cornici; l'effetto plastico è riservato al portale, unico elemento aggettante. La fabbrica si articola attorno ad un cortile con portici a colonne binate e chiuso al piano superiore. Il lato ovest ospita l'Oratorio, a pianta centrale coperto da cupola.
Accanto, affacciato sulla piazza che dal Ghislieri prende il nome, un elegante edificio neoclassico su due piani, costruito durante il periodo napoleonico per dotare di aule la Scuola Militare, è oggi sede della Amministrazione del Collegio.
La statua di San Pio V, al centro della piazza, è bell'esempio di scultura barocca, opera del ticinese Francesco Nuvolone.

■ *Collegio Ghislieri. Cappella. Pala di S. Pio V*



■ *Università. Cortile A. Volta*

■ *Università. Aula Volta*

■ *Università. Cortile delle Magnolie*

L'ETÀ DEI LUMI

Dopo la celebre battaglia di Pavia del 1525 con cui si decisero le sorti dell'Europa, Pavia conosce un periodo di lunga decadenza che investe tutti i campi della vita sociale. È con il Settecento, il secolo dei Lumi, e con il passaggio dal governo spagnolo a quello austriaco che Pavia riacquista vitalità ed operosità. Gli Asburgo si dimostrarono particolarmente attenti alla situazione economica e sociale della città e diedero avvio a svariate riforme sociali ed economiche. Per iniziativa di Maria Teresa d'Austria e del figlio Giuseppe II l'Università ebbe nuovo impulso, rinnovando la fama di uno degli Atenei più antichi e rendendolo uno dei luoghi di studio scientificamente più all'avanguardia d'Europa. Si inaugurarono nuovi insegnamenti sperimentali, praticati da eminenti scienziati tra i quali Antonio Scarpa, padre dell'anatomia, Lazzaro Spallanzani, famoso per i suoi esperimenti sulla fecondazione e per aver dato vita ad una delle raccolte naturalistiche più apprezzate del tempo, e Alessandro Volta, celebre fisico inventore della pila, che proprio a Pavia condusse i suoi studi sull'elettricità. Ebbe avvio una delle più importanti opere idrauliche del tempo: la costruzione del Naviglio, canale navigabile basato su un'idea di Leonardo e realizzato su progetto di Paolo Frisi nel 1772.

Negli anni '70 fu fondato, su iniziativa di quattro nobili pavesi, il primo teatro pubblico, il Teatro dei Quattro Cavalieri (attuale teatro Fraschini) su innovativo progetto di Antonio Galli Bibiena.

Anche l'architettura privata ebbe una nuova fioritura: furono costruite raffinate e splendide residenze nobiliari, sontuosamente decorate con cicli d'affreschi e profusione di stucchi, quali Palazzo Mezzabarba, Palazzo Olevano, Palazzo Gambarana, Palazzo Vistarino, Palazzo Brambilla.

Allo scadere del secolo, nonostante i rivolgimenti politici, non si arrestarono le opere di riforma rivolte al decoro urbano, quali il ridisegno degli ingressi monumentali alla città come porta San Vito, o le iniziative volte alla pubblica utilità, quali gli istituti di assistenza e di istruzione.

Nasce inoltre il primo Museo cittadino grazie al marchese Luigi Malaspina, collezionista, architetto, uomo di cultura e di forte senso civico.

L'Università

È tra gli atenei più antichi d'Europa per fondazione: Galeazzo II Visconti ne promosse l'apertura nel 1361 attivando gli studi di diritto, medicina e

■ *Università.*

■ *Università. Aula Magna: inaugurazione dell'anno accademico*

■ *Orto Botanico. Le serre di Piermarini*

arti liberali. Da allora l'Università conobbe successive trasformazioni fino ad assumere l'impianto e le forme architettoniche attuali, grazie all'intervento del governo austriaco.
In epoca asburgica, infatti, l'istituzione fu riformata negli insegnamenti e gli edifici furono ristrutturati in stile neoclassico ed ampliati dagli architetti Piermarini e Pollack con nuove aule: tra esse la Biblioteca detta "Teresiana", il Teatro Anatomico di Antonio Scarpa e il Teatro di Fisica, ove Alessandro Volta presentò l'invenzione della pila a Napoleone.
Nel Novecento l'Università ha occupato anche la struttura del limitrofo Ospedale di San Matteo, architettura rinascimentale d'impianto cruciforme affiancato da cortili con decorazioni in cotto.

■ *Orto Botanico*

L'Orto Botanico

L'istituto botanico pavese sorge sull'antica area del convento di Sant'Epifanio di cui è tuttora conservato il chiostro. Venne sistemato nel 1773 sotto il governo austriaco dai botanici Brusati e Borsieri; su progetto dell'architetto Piermarini furono realizzate delle serre in legno, poi sostituite con quelle in ferro e vetro. Grande impulso alla ricerca fu dato da Giovanni Antonio Scopoli (1777) che incrementò gli esemplari botanici dell'Orto di Pavia, rendendolo un centro di studio e sperimentazione all'avanguardia in Europa.

Il Naviglio

La grande opera idraulica che doveva collegare la Darsena di Milano al fiume Ticino, e di qui, attraverso il Po, a Venezia e all'Oriente, fu progettata già nel XV secolo da Leonardo, parzialmen-

■ *Orto Botanico*

■ *Naviglio*

■ *Teatro Fraschini*

te realizzata nel corso del Seicento e terminata nella tratta cittadina solo in epoca napoleonica. Le chiuse, necessarie per colmare i dislivelli del terreno, rispondono nella loro scenografica disposizione ai criteri di decoro urbano dell'età neoclassica. Lungo il canale, nel tratto cittadino, fu realizzato il quartiere di Borgo Calvenzano, un sistema di magazzini per lo stoccaggio delle merci, infrastruttura ancora conservata, anche se ora con prevalente funzione residenziale.

Il Teatro Fraschini

Il primo teatro pubblico cittadino si deve all'iniziativa di quattro esponenti del patriziato locale, da cui l'antica denominazione di "Teatro dei Quattro Cavalieri". Il progetto, portato ad esecuzione tra 1771 e 1773, fu affidato ad uno dei massimi architetti teatrali e scenografi dell'epoca, Antonio Galli Bibiena, che lo realizzò completamente in muratura e adottò innovative e ingegnose soluzioni - tra cui la forma a campana della platea - per l'ottimizzazione dell'acustica; divenuto di proprietà comunale, nella seconda metà dell'800, fu intitolato al pavese Gaetano Fraschini, celebre tenore verdiano. Riconosciuto "teatro di tradizione", ogni anno propone una stagione lirica (da ottobre a gennaio) e una stagione teatrale di prosa, musica e balletto.

Palazzo e Oratorio Mezzabarba

■ *Palazzo Mezzabarba*

Capolavoro del barocchetto lombardo, il palazzo fu progettato dall'architetto pavese Giovanni Antonio Veneroni come residenza patrizia della nobile famiglia Mezzabarba. La pittoresca facciata, severa pur nella sua mossa articolazione architettonica, trova corrispondenza nel fasto delle decorazioni delle sale interne e soprattutto nel salone da ballo, affrescato con le "Storie di Diana" alle pareti e con "la Virtù che vince sul Vizio" nella volta, ad opera del pittore Giovanni Angelo Borroni. A fianco dell'edificio sorge il coevo Oratorio dei Santi Quirico e Giulitta, con deliziosi stucchi

■ *Palazzo Mezzabarba. Affreschi con Storie di Diana*

rococò e affreschi di Pietro Antonio Magatti.
Dalla fine del XIX secolo il palazzo è sede del Municipio di Pavia.

Palazzo e Stabilimento Malaspina

La residenza, di tipico gusto neoclassico, fu ideata per sé dal marchese Luigi Malaspina, colto e illuminato collezionista a cui la città deve le raccolte d'arte. Il palazzo, oggi residenza del Prefetto, è preceduto da un monumentale e scenografico ingresso, con statue di Petrarca e Severino Boezio, adeguato ai principi di fasto e decoro della nobiltà dell'epoca, e si adorna nel retro di un "romantico" parco all'inglese su cui prospetta la fronte affrescata. All'interno le sale sono riccamente e variamente ornate con pitture e stucchi di gusto neoclassico.

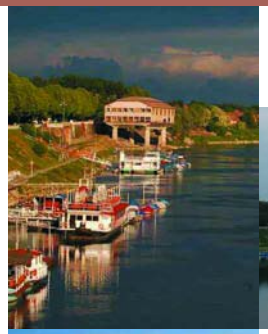
I MUSEI DEL CASTELLO VISCONTEO

Luogo monumentale per eccellenza della città, il Castello Visconteo è sede dei Musei Civici, che, lungo i tre piani e per oltre ottomila metri quadrati di estensione, qui hanno allestito

■ *Musei Civici. Sala Azzurra*

le sale espositive e i vari servizi collegati.
Al piano terreno: oltre alla biglietteria con bookshop e servizi, la sala per mostre temporanee e l'aula didattica, le sezioni museali: archeologia, oreficeria longobarda e scultura altomedievale, sala delle cattedrali romaniche, della scultura gotica e affresco di Sant'Agata al Monte, della scultura rinascimentale.
Al primo piano: la Pinacoteca Malaspina (antica e del Sei e Settecento), la sala del modello ligneo del Duomo, la Quadreria dell'Ottocento e la Donazione Morone. Seguono i depositi, il gabinetto delle stampe e il monetiere, gli uffici di direzione, consultazione d'arte, fototeca, biblioteca specialistica.
Al secondo piano: il Museo storico del Risorgimento, il Museo Etnografico Robecchi Bricchetti, la Gipsoteca didattica e la sezione di scultura moderna.
Significativi interventi edilizi, in fase di conclusione, garantiranno sia una maggiore funzionalità ai percorsi espositivi che interessano la storica dimora viscontea - con il nuovo collegamento verticale tra i piani - sia maggiore spazio per le collezioni non ancora esposte e per le mostre temporanee, grazie al recupero dei sottotetti e dei sotterranei: nuovi luoghi saranno quindi dedicati all'arte moderna, alla ricchissima raccolta di stampe rinascimentali, alle arti minori.
Le campagne di restauro degli affreschi del Castello, dopo il recupero della Sala Azzurra di età sforzesca, interesseranno le decorazioni della sala della torre che, anticamente, ospitava la ricca biblioteca della famiglia Visconti, e le volte di porticati e loggiati.
I Musei Civici del Castello si propongono, per la qualità, varietà e ricchezza delle collezioni, quale centro del sistema museale cittadino, cui partecipano i Musei Universitari già esistenti e di futuro allestimento - tra questi ultimi si ricordano il Museo di Scienze naturali, con la curiosa collezione di Lazzaro Spallanzani, e il Museo della Tecnica Elettrica -, il Museo delle cripte del Duomo e il Museo Diocesano, anch'essi in fase di realizzazione, e il Museo della Certosa.
I Musei Civici del Castello organizzano mostre temporanee, promuovono convegni, corsi, programmi didattici, pubblicazioni.

■ *Musei Civici. Pinacoteca Malaspina*

■ *Musei Civici. T. Cremona: ritratto di Nicola Massa*

■ *Musei Civici. Sezione Romanica*